IN NOME DEL POPOLO ITALIANO

LA CORTE DEI CONTI

SEZIONE GIURISDIZIONALE PER LA REGIONE LOMBARDIA

pronuncia la seguente

SENTENZA

sul ricorso iscritto al n. 27094 del registro di Segreteria, proposto dal sig. O. G., nato a (omissis), rappresentato e difeso dagli avv.ti Carmine PASCUCCI e Antonio PASCUCCI, contro l'Istituto Nazionale di Previdenza per i Dipendenti dell'Amministrazione Pubblica (INPDAP), ora Istituto Nazionale della Previdenza Sociale (INPS).

Udito, nella pubblica udienza del 9 gennaio 2012, l'avv. Carmine PASCUCCI per il ricorrente, il quale ha integralmente confermato le conclusioni formulate con il ricorso. Non comparsa l'amministrazione resistente.

MOTIVI DELLA DECISIONE

FATTO

Con ricorso depositato il 15/06/2011, il ricorrente, ex Segretario generale della Provincia di Lodi, in quiescenza dal 01/01/2009, ha vocato in giudizio l'INPDAP, formulando le seguenti conclusioni:

“Voglia l'Ecc.ma Corte dei Conti, accertato e dichiarato il diritto del ricorrente a vedersi computata nella quota "A" del trattamento pensionistico la maggiorazione della retribuzione di posizione attribuitagli dalla Provincia di Lodi in forza dell'art. 41 - 40 - del CCNL 16/05/2001 e del CCN Integrativo del 22/12/2003, dichiarare l'obbligo del convenuto INPDAP a provvedere alla rideterminazione del suo trattamento pensionistico mediante il ricalcolo in quota "A" dell'evocata maggiorazione, con contestuale condanna dello stesso Istituto previdenziale al pagamento dei ratei di pensione pregressi spettanti, maggiorati di interessi legali e/o rivalutazione Istat, dalla maturazione delle singole quote mensili al soddisfo.

Con vittoria di spese, diritti ed onorari di causa”.

L'INPDAP si è costituito in giudizio con memoria depositata il 29/12/2011, formulando le seguenti conclusioni:

“Voglia l'ecc.ma Corte respingere la domanda giudiziale e dichiarare che all'odierno ricorrente non spetta il diritto al computo, in quota A del trattamento pensionistico, della maggiorazione della retribuzione di posizione di cui al 4° comma art. 41 CCNL Segretari comunali, che invece deve essere valorizzata in quota B di pensione.

Con vittoria delle spese di giudizio nella misura che codesta ecc.ma Corte vorrà determinare”.

Nell'udienza del 9 gennaio 2012, la causa è stata decisa come da dispositivo letto in udienza, per le motivazioni di seguito esposte in

DIRITTO

Pregiudizialmente, va rilevato che l'art. 21, comma 1 del decreto legge 6 dicembre 2011, n. 201 ha soppresso l'INPDAP, trasferendone le funzioni all'INPS e prevedendo al contempo che quest'ultimo subentri in tutti i rapporti attivi e passivi dell'ente soppresso.

La legge di conversione (legge 22 dicembre 2011, n. 214) ha differito la disposta soppressione al 1° gennaio 2012 e ha aggiunto un comma 2-bis, il quale ha previsto che, in attesa dell'emanazione dei decreti di cui al precedente comma 2, con i quali si dovrà provvedere a trasferire all'INPS le risorse strumentali, umane e finanziarie dell'INPDAP, le strutture centrali e periferiche dell'ente soppresso continuino ad espletare le attività connesse ai compiti d'istituto. A tale scopo, prosegue la norma, l'INPS nei giudizi incardinati, relativi alle attività dell'INPDAP, è rappresentato e difeso in giudizio dai professionisti legali, già in servizio presso l'INPDAP medesimo.

Ad avviso della Sezione, appare evidente l'intento del legislatore di non voler prevedere una soluzione di continuità nel passaggio delle funzioni dall'INPDAP, ente soppresso, all'INPS, ente che gli succede in tutti i rapporti attivi e passivi, con riguardo anche ai giudizi pendenti nel momento

di transizione. Tanto comporta che il presente giudizio può regolarmente proseguire nei confronti dell'ente subentrante, senza alcuna necessità di disporre l'interruzione del processo.

Nel merito, il ricorrente lamenta che la sua pensione sia stata liquidata dall'INPDAP senza tenere conto, nella cd. quota A, della maggiorazione della retribuzione di posizione prevista dall'art. 41, comma 4 del CCNL del 16/05/2001 dei Segretari Comunali e Provinciali, che l'ente datore di lavoro gli aveva riconosciuto nella misura del 50% della retribuzione base, in conformità ai criteri stabiliti dal Contratto Collettivo Nazionale Integrativo del 22/12/2003.

Secondo l'INPDAP, tale maggiorazione, di cui è stato tenuto conto ai fini del calcolo della quota B del trattamento di quiescenza, non possiederebbe le caratteristiche richieste dalla normativa previgente alla legge n. 335/1995 per concorrere alla formazione della base pensionabile.

Di contrario avviso la difesa del ricorrente, la quale richiama giurisprudenza favorevole di questa Corte (segnatamente la sentenza delle Sezioni riunite n. 2/2009, da cui si ricaverebbero argomenti a sostegno dell'assunto del ricorrente), nonché circolari e pareri resi in sede amministrativa, tutti orientati a riconoscere la piena quiescibilità dell'emolumento in questione.

Ad avviso della Sezione, merita adesione la giurisprudenza (condivisa anche da precedenti di questa Sezione, v. sentenza n. 611/2011/C del 28/10/2011) che inserisce la maggiorazione *de qua* tra gli elementi di calcolo della pensione anche in quota A.

Al riguardo, va osservato che la pensione dei segretari comunali e provinciali è liquidata secondo le norme concernenti il personale già amministrato dalle Casse pensioni facenti parte degli Istituti di previdenza presso il Ministero del tesoro, le quali prevedono che la pensione sia calcolata in base alla cd. retribuzione annua contributiva (che per i segretari comunali e provinciali era in origine costituita dagli elementi retributivi indicati dall'art. 17 della l. 05/12/1959, n. 1077), come da ultimo determinata in conformità all'art. 30, comma 2.1 del d.l. n. 55 del 1983, aggiunto dalla legge di conversione n. 131 del 1983, secondo cui "*la retribuzione annua contributiva, definita dagli artt. 12,*

13 e 14, L. 11 aprile 1955, n. 379, è costituita dalla somma degli emolumenti fissi e continuativi dovuti come remunerazione per l'attività lavorativa”.

Ne consegue che la quiescibilità dell'emolumento di cui si discute deve essere valutata esclusivamente in relazione ai requisiti indicati dalla norma testé citata.

L'art. 37 del Contratto Collettivo Nazionale di Lavoro dei segretari comunali e provinciali per il quadriennio normativo 1998-2001 e per il biennio economico 1998-1999, sottoscritto il 16/05/2001, ha definito la struttura della retribuzione dei segretari comunali e provinciali, ivi comprendendo la cd. retribuzione di posizione.

Il successivo art. 41 si occupa di tale componente retributiva, rideterminandone gli importi annui (v. comma 3), la cui misura è collegata *“alla rilevanza delle funzioni attribuite ed alle connesse responsabilità in relazione alla tipologia dell'ente di cui il segretario è titolare”* (v. comma 1).

Il comma 4 del cit. art. 41 prevede peraltro che *“gli Enti nell'ambito delle risorse disponibili e nel rispetto della capacità di spesa, possono corrispondere una maggiorazione dei compensi di cui al comma 3. Le condizioni, i criteri ed i parametri di riferimento per definire le predette maggiorazioni sono individuati in sede di contrattazione decentrata integrativa nazionale”*.

Con il Contratto Collettivo Integrativo di livello nazionale dei segretari comunali e provinciali - accordo n. 2, stipulato il 22.12.2003, sono stati individuati per l'appunto tali condizioni, criteri e parametri di riferimento per definire le maggiorazioni di che trattasi.

Ad avviso della Sezione, dato per scontato che la maggiorazione della retribuzione di posizione costituisca *“remunerazione per l'attività lavorativa”*, deve ritenersi che essa possieda anche gli ulteriori requisiti della fissità e continuità.

Con riguardo al primo, infatti, va osservato che l'importo della maggiorazione, una volta che sia stato definito dall'ente locale nel rispetto delle indicazioni del CCI, non è variabile nel corso del tempo.

Per quanto concerne la continuità, deve ritenersi che essa si verifichi “*in relazione al perdurare della funzione svolta ed equivale non a definitività, ma semplicemente all'attitudine a durare*” (Consiglio di Stato, Sez. VI, n. 1868 del 2001 e, in senso conforme, sul significato del termine con riguardo alla tematica in esame, Corte dei Conti, Sezione terza centrale di appello, n. 255 del 19/09/2007 e giurisprudenza ivi richiamata).

Nessun rilievo pertanto va conferito alla possibilità (cui ha fatto riferimento l'INPDAP nella memoria difensiva) che, nel corso del tempo, le condizioni in base alle quali la maggiorazione è stata concessa possano cessare, con conseguente perdita del diritto da parte dell'interessato.

Per le ragioni che precedono, il ricorso va pertanto accolto.

Sugli arretrati dovuti per effetto della riliquidazione della pensione spettano gli accessori ai sensi dell'art. 429 c.p.c. e in conformità ai principi enunciati dalle SSRR di questa Corte con sentenza n. 10/2002/QM del 18 ottobre 2002.

Stante la complessità della questione esaminata e l'esistenza di orientamenti giurisprudenziali difformi, la Sezione ritiene che sussistano giusti motivi per compensare tra le parti le spese del giudizio.

PER QUESTI MOTIVI

il ricorso di O. G. è accolto.

Per l'effetto, è dichiarato il diritto del ricorrente al computo, nella quota A della pensione, della maggiorazione della retribuzione di posizione percepita ai sensi dell'art. 41, comma 4 del CCNL del 16/05/2001 e del CCN integrativo del 22/12/2003, con conseguente obbligo dell'INPS di provvedere alla riliquidazione della pensione e al pagamento degli arretrati spettanti, incrementati di interessi legali e rivalutazione monetaria (quest'ultima limitatamente all'importo eventualmente eccedente quello degli interessi) dalla data di scadenza di ogni singolo rateo e sino al soddisfo.

Spese compensate.

Per il deposito della sentenza è fissato il termine di trenta giorni dalla data dell'udienza.

Così deciso in Milano, nell'udienza del 9 gennaio 2012.

Il Giudice unico

(Antonio Marco CANU)

Depositata in Segreteria il 1/2/2012